



SULL'INCONTRO QUALE AMORE È PROMESSA DI BENE E DI FELICITÀ? SPERANZA, FATICA E GIOIA DEL VOLERSI BENE CON ALBERTO FRIGERIO, DOCENTE DI BIOETICA ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DI MILANO

COMO – AUDITORIUM DON GUANELLA, 12 NOVEMBRE 2019

Lo scorso martedì 12 novembre si è svolto a Como il primo incontro di un percorso intitolato *L'avventura della vita* con relatore Alberto Frigerio, medico e sacerdote, docente di bioetica presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano e insegnante di religione a Carate Brianza. Una competenza poliedrica e una vasta esperienza sul campo, dunque, che lo hanno portato a chiamare immediatamente in causa il pubblico, ponendo la provocatoria domanda che costituiva il titolo della serata: *Quale amore è promessa di bene e di felicità?* Ovvero, ogni amore costituisce un bene per la propria vita?

Affrontando l'interrogativo, don Alberto ha evidenziato che, a fronte di un'aspirazione profonda e innata in ogni essere umano ad amare ed essere amato, cui è inscindibilmente legata la sessualità, **la società odierna induce a credere che ogni stile di vita**, purché voluto dal soggetto, **possa** essere prospero e rigoglioso, cioè **portare alla felicità**. Eppure ciò si rivela solo un'illusione, drammaticamente smentita dai fatti, come attestano una crescente precarietà e instabilità affettiva, che lasciano sul campo molti feriti, adulti e bambini.

Ecco allora – ha continuato il relatore – **l'utilità del fermarsi a riflettere sul valore del “per sempre”** inscritto nell'amore, che conduce poi al vincolo coniugale. Mentre esso una volta era accettato universalmente e positivamente considerato, oggi prevale la tendenza a ritenerlo un laccio che sviscerla la forza e la libertà del sentimento amoroso, imbrigliandolo in una serie di diritti e doveri che ne snaturerebbero la verità profonda. Tuttavia, benché questo sia il *mainstream* sempre più diffuso, don Alberto ha saputo condurre il nutrito pubblico, formato in buona parte da giovani delle scuole superiori, che con grande attenzione prendevano pure appunti col cellulare, a riconoscere la **reale natura del cuore umano e dell'amore**.

Lo ha fatto attraverso esempi tratti dalla sua esperienza personale di insegnante e di sacerdote, nonché tramite diverse citazioni, riprese dai più disparati testi: da Riccardo Bacchelli («Il trasporto d'amore non può accontentarsi di un *facciamo un esperimento*, ma vuole essere *per sempre*») ai *Promessi Sposi*, o ancora a *On the road* di Jack Kerouac (manifesto della *Beat Generation* in cui si celebra la liberazione da ogni forma di legame, dove il protagonista nostalgicamente dice: «Voglio sposarmi, voglio sposare una ragazza con cui riposare l'anima e invecchiare dolcemente. Non si può andare avanti sempre così, con questa frenesia, questo correre avanti e indietro. Dobbiamo andare da qualche parte, trovare qualcosa»).

Dunque, **la definitività è quanto istintivamente il cuore desidera e al contempo ciò che, essendo cosciente del proprio limite, maggiormente genera vertigine nell'uomo**. Don Alberto allora ha

indicato la **necessità di due fondamenti**, per superare la drammaticità di questa condizione umana: coltivare la stima reciproca e costruire il rapporto dentro l'alveo di una vita comunitaria.

Coltivare la stima reciproca significa costruire e mantenere una comunione di sguardo e di giudizio sulle cose importanti della vita (fede, amicizia, educazione dei figli); e questa stima ha come fondamento ultimo il riconoscimento dell'altro come compagno di vita dato da Dio.

Che la vita di coppia, poi, si svolga entro l'appartenenza a una comunità è importante per la capacità che essa ha di offrire esempi concreti di vita piena cui guardare e amici che ti sostengano nei momenti di fatica e di dolore.

La relazione volutamente breve e sintetica di don Alberto ha lasciato ampio spazio ai numerosi interventi e domande di genitori, insegnanti e ragazzi, profondamente provocati dalle sue parole. Le risposte sono state l'occasione per evidenziare meglio che **la proposta della Chiesa non è tanto una serie di "no", come spesso viene percepita, bensì innanzitutto un grande "sì" alla vita, perché l'amore umano ha bisogno di purificare e di maturare il desiderio, per potersi realizzare in pienezza.**



Centro culturale Paolo VI

V.le C. Battisti, 8 - 22100 Como 3318573594 segreteria@ccpaolosesto.it
www.ccpaolosesto.it - www.facebook.com/ccpaolosesto